

IL COLLOQUIO Il dg dell'Azienda ospedaliera ripercorre le ore più dure e gli sforzi fatti

Tutto è partito da una telefonata: da allora Lodi è al centro del mondo

di **Lorenzo Rinaldi**

Ogni giorno, due volte al giorno, l'unità di crisi che dal 20 febbraio lavora ininterrottamente sull'emergenza coronavirus si ritrova per fare il punto della situazione, analizzare i dati e revisionare l'attività delle ore precedenti. Lodi è finita al centro dell'attenzione del mondo, una condizione inattesa e inedita per un'azienda ospedaliera (oggi la riforma le ha ribattezzate Asst) chiamata a gestire un territorio di "soli" 230mila abitanti. Massimo Lombardo, direttore generale dell'Asst della Provincia di Lodi, risponde al telefono quando sono passate da pochi minuti le 19, nel mezzo di un'altra giornata complessa. Difficile, gli chiediamo, trovare il tempo di fermarsi a riflettere in ore così convulse? «In realtà - dice il manager - per noi fermarsi a riflettere è un imperativo ed è quello che facciamo da giorni nell'unità di crisi allestita all'Ospedale Vecchio. Il modello si basa su una continua e costante analisi e revisione dei dati e dei comportamenti adottati

nei presidi ospedalieri lodigiani, in stretto contatto con la Regione e gli altri grandi ospedali lombardi».

Con Lombardo proviamo dunque a riannodare i fili e torniamo al pomeriggio di giovedì 20 febbraio, «quando dall'ospedale di Codogno arriva "la telefonata"». «Possiamo giustamente parlare di intuizione clinica - dice Lombardo - perché a fronte di un paziente giovane (*il 38enne poi denominato paziente 1*, ndr) è iniziato un percorso diagnostico differenziale che ha portato ad approfondire il quadro, visto che i medici avevano di fronte un soggetto giovane».

Dal 20 febbraio tutto è cambiato a Lodi e nel Lodigiano. «Il piano di emergenza del Pronto soccorso di Lodi e Codogno è stato immediatamente attivato e una volta arrivata la conferma del caso positivo dal Sacco sono state prese decisioni, anche sotto l'aspetto infrastrutturale, messe in campo nell'arco di soli tre giorni». «Abbiamo avuto una reazione immediata perché i pazienti hanno iniziato ad arrivare in Ps in numero sostenuto - aggiun-

ge Lombardo - il Pronto soccorso di Lodi lavora stabilmente ormai da venti giorni su numeri importanti».

Di qui la scelta di separare gli spazi. In Ps arrivano i casi sospetti di coronavirus, mentre è stato ricreato, in altri spazi, separati, un Pronto soccorso "ordinario" per tutte le altre urgenze.

Non solo il Ps, tutta la struttura ospedaliera è stata chiamata a uno sforzo straordinario e a rivedere procedure e modelli operativi in una manciata di giorni. I numeri dicono che la Rianimazione e la struttura Subintensiva sono passate rispettivamente da 7 a 17 letti e da 6 a 18 letti. «Uno sforzo fuori dal comune a fronte di una situazione non prevedibile, straordinaria - avverte Lombardo -, quanto siamo riusciti a fare è frutto di una grande organizzazione messa in mostra da tutta la struttura ospedaliera che si è mossa per seguire l'evoluzione del fenomeno».

La rete, la relazione stretta con gli altri ospedali lombardi, è uno dei punti di forza del modello che - assi-

cura il manager della sanità lodigiana - sta interessando anche altri stati. «Oggi (*ieri per chi legge*, ndr) abbiamo avuto la seconda call con l'Università di Wuhan, in Cina, ed è stato molto utile per mettere in comune esperienze e tecniche operative». Lombardo sottolinea come ormai da più parti si parli di un "modello Lodi" nella diagnosi e nella cura del coronavirus e allarga il ringraziamento all'intero personale dell'Asst di Lodi.

Tutto è partito da una telefonata, il 20 febbraio scorso. Non sappiamo ancora dove ci porterà questa emergenza. Per il momento, però, abbiamo riscoperto una rete di ospedali pubblici e di medici e infermieri che rappresentano l'orgoglio del Paese. ■

La rianimazione è passata da 7 a 17 posti letto, la struttura subintensiva da 6 a 18.

Il piano di emergenza del Pronto soccorso è stato attivato immediatamente e i colleghi lavorano da venti giorni su numeri importanti

Sopra, un cameraman davanti al Pronto soccorso dell'ospedale di Lodi; sotto, il direttore generale dell'Asst della Provincia di Lodi, Massimo Lombardo



Peso:50%